



## **NON È TUTTO ORO QUELLO CHE LUCCICA! Alcune indicazioni per l'acquisto consapevole di oggetti preziosi...**

Non è tutto oro quello che luccica! E' pertanto importante che il consumatore interessato all'acquisto di un oggetto in metallo prezioso sia pienamente consapevole delle caratteristiche che lo stesso deve possedere e ciò principalmente nell'interesse proprio ma anche per la salvaguardia della professionalità degli operatori che quotidianamente lavorano nel pieno rispetto della normativa in materia di metalli preziosi.

Al riguardo l'ufficio ispettivo della Camera di Commercio, tra le diverse attività a tutela del consumatore, svolge anche la vigilanza nel settore dei metalli preziosi, che rappresenta indubbiamente un ambito nel quale l'interesse che si vuole proteggere è di più immediata percezione per il cittadino.

Intervenire sul mercato e far rispettare la normativa in materia, significa infatti creare quella condizione di fiducia in cui il consumatore, nel momento in cui acquista un oggetto in metallo prezioso, possa fare affidamento sul giusto valore del proprio acquisto.

In altre parole, e facendo un esempio concreto, quando il cittadino si interessa all'acquisto di un anello **d'oro 750** (un gioiello formato da 750 parti **d'oro** puro e da 250 parti d'altri metalli), dovrebbe sentirsi tranquillo sul fatto che l'oggetto che si trova in vendita sia effettivamente realizzato in metallo prezioso, dove l'oro puro rappresenti il 750 per mille del peso totale dell'anello.

**Ecco dunque alcune indicazioni per un acquisto consapevole.**

**Il consumatore può innanzitutto procedere direttamente ad un controllo visivo, che gli può fornire una prima garanzia sulla bontà del proprio acquisto.** Si tratta del controllo sulla presenza dei marchi obbligatori, che normalmente richiede l'utilizzo di una lente di ingrandimento.

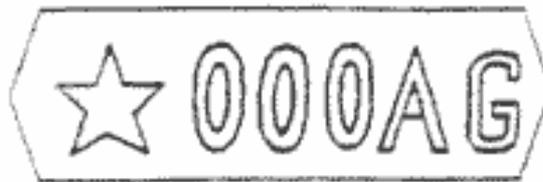
**Tutti gli oggetti in metallo prezioso devono infatti sempre riportare impressi il marchio di identificazione ed il titolo espresso in millesimi** (percentuale di metallo prezioso nella lega). Possono riportare eventualmente un terzo marchio, quello tradizionale di fabbrica. Deve, cioè,



essere sempre possibile identificare il tipo di prodotto acquistato (marchio del titolo) e risalire al nome dell'impresa che ne garantisce la composizione (marchio di identificazione).

**Esempi di marchi di identificazione legali, e dei marchi dei titoli:**

**PUNZONE CON MARCHIO DI IDENTIFICAZIONE**



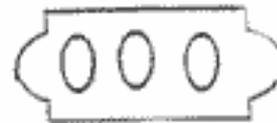
**PUNZONI CON TITOLI ESPRESSI IN MILLESIMI**

ORO



(per i titoli 375-585-750 millesimi)

ORO



(per i titoli superiori a 750 millesimi)

ARGENTO



PLATINO



PALLADIO



Spesso, si trovano in commercio oggetti con impresso il solo titolo. Questi oggetti oltre a non essere regolari (chi li mette in commercio è soggetto a sanzioni amministrative) non forniscono alcuna indicazione circa il soggetto che potrebbe essere ritenuto responsabile della eventuale mancata corrispondenza tra il titolo impresso sull'oggetto stesso ed il titolo effettivo.



Facendo nuovamente un esempio concreto: compro un braccialetto in **argento 925**, ma la prova di laboratorio svela che il peso dell'argento presente nella lega arriva a malapena alla metà del peso del braccialetto. Il titolo reale in un caso del genere raggiunge a stento la percentuale di 500 parti su mille, ma non ho nessuna indicazione dell'impresa che dovrebbe rispondere per questa incongruenza. Si deve osservare come la mancanza del marchio di identificazione, va spesso di pari passo con una produzione non troppo curata dell'oggetto, con nessuna garanzia circa la quantità di metallo prezioso impiegato.

**Nel corso delle attività ispettive, non è raro imbattersi in oggetti con impresso il solo titolo.** Il che si verifica molto più frequentemente con gli oggetti in argento: il valore non così elevato della materia prima, sembra distogliere alcuni operatori da quelli sono gli obblighi normativi che incombono sulla produzione e sul commercio di oggetti in metallo prezioso e, quindi, anche degli oggetti in argento (gli altri metalli preziosi sono l'oro, il platino ed il palladio): come se si trattasse di "bigiotteria" e non di "gioielleria". **Chi produce o importa questi oggetti, in diversi casi, non è neppure in possesso del punzone**, che è lo strumento che reca l'impronta del marchio di identificazione da imprimere sugli oggetti, strumento consegnato dalla Camera di Commercio in seguito all'iscrizione nell'apposito "Registro degli assegnatari dei marchi". **In altre parole, in diversi casi chi produce o importa oggetti in metallo prezioso non è neppure autorizzato a farlo**, e comunque sfugge al controllo periodico a cui sono sottoposti gli assegnatari per il fatto stesso di essere iscritti nel Registro.

*Pertanto si raccomanda caldamente di non acquistare oggetti privi dei marchi suddetti, o anche solo di uno di essi: infatti, acquistando oggetti qualificati come "in metallo prezioso" in mancanza delle prescritte marcature, non solo rischiamo di fare un cattivo affare, ma spesso incentiviamo una attività del tutto irregolare.*

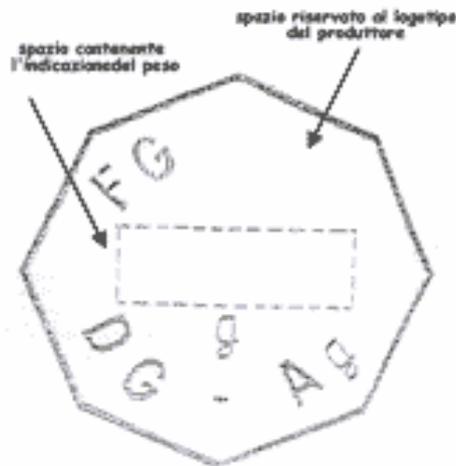
*Si sottolinea che non esiste alcuna forma di vendita che si sottrae alla normativa di settore, per cui anche il monile in argento venduto all'interno di fiere e/o mercati, o che è possibile acquistare su internet, dovrebbe essere dotato delle marcature obbligatorie.*



**Oltre agli oggetti in metallo prezioso, la normativa contempla altre tipologie di oggetti, che sono in parte composti da metalli preziosi.**

In particolare, in commercio, si trovano:

1. **oggetti di metalli comuni**, rivestiti di oro, platino, palladio e argento. Su di essi è consentita l'iscrizione del termine "**dorato**" o "**placcato**" e "**laminato**" seguito dal simbolo Au, Pt, Pd o Ag.
2. **oggetti costituiti di sostanze non metalliche**, rivestiti di metalli preziosi mediante un processo detto di deposizione elettrolitica. Su di essi è consentita l'apposizione di un particolare marchio di fabbrica formato da: un'impronta racchiusa in un ottagono recante all'interno la sigla del produttore, l'indicazione "DG", il simbolo del metallo prezioso, l'indicazione del peso del metallo fino espresso in grammi seguita dal simbolo "g" e la sigla della provincia dove il produttore ha la propria sede legale. Il modello unificato di tale marchio è il seguente:



*FG = sigla provincia*  
*DG = deposizione galvanica*  
*g = simbolo del grammo*  
*Ag = simbolo argento*

3. **oggetti costituiti da una lamina di metallo prezioso applicata su una lastra di metallo comune**. Su di essi è consentita l'apposizione, nell'ordine, di tutti i seguenti elementi:
  - sigla della provincia in cui l'azienda ha la sede legale;



- simbolo chimico del metallo prezioso;
- indicazione in cifre della massa di fino seguita dal simbolo g;
- sigla del produttore (coincidente con il marchio di identificazione).

( Un esempio di indicazioni che si possono trovare su oggetti di questo tipo, è il seguente:

***RN Ag 2g 99*** ; si tratta di un oggetto realizzato da un'impresa della provincia di Rimini, sui cui è applicata una lamina d'argento dal peso di 2 grammi, lamina apposta dall'assegnatario iscritto al numero 99 del Registro di Rimini.)

Su tutti gli oggetti di cui ai punti 1), 2) e 3) **NON SI PUO' APPLICARE** la denominazione di "gioielleria", "oreficeria" o "argenteria".